Ann. IV. TORINO Martedì 8 MARZO 1870. Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	36	19	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Avevamo ragione di sperare che il tempo avrebbe dissipato alcune obbiezioni, affatto destituite di fondamento, contro le proposte di economia nel dicastero della guerra e della marineria, che si andavano facendo da coloro i quali erano in grande ansietà sui pericoli che faceva correre alla patria quell'ostinazione di non voler risecare considerabilmente quelle spese, sotto specie che i risparmi proposti equivalessero nientemeno che al disfacimento dell'esercito.

I giornali specialmente militari combattevano le riduzioni per una ragione naturale. Occupandosi esclusivamente in un ramo d'amministrazione, trattando gl'interessi di un'istituzione che noi, a differenza del partito radicale, crediamo degnissima di considerazione, sebbene anche altro ci stia molto a cuore, inclinano a credere che non solo non si debba pensare a riduzione, ma vorrebbero che molto ancora davvantaggio si facesse per la medesima. Forse essi credono che propugnandosi già da altri vivamente le economie, sia d'uopo che essi a loro volta le combattano, che fra i diversi contendenti si opereranno le riforme più ragionevoli, avuto riguardo agl'interessi di tutti. In fine non potevamo attendere da essi che dessero opera ad altro che a ciò che concerne i miglioramenti dell'esercito. Ognuno fa il suo mestiere.

Ma questa ragione non militava in favore di molti pubblicisti, i quali non potevano dissimulare che la questione non si deve guardare da un lato solo, che se in altre condizioni si potrebbe anche pensare ad ampliare il naviglio, a perfezionare i collegi e gl'istituti della guerra, a fondare degli arsenali marittimi, quando noi duriamo tanta fatica a sopperire alle spese d'imprescindibile necessità era cosa insensata il non cercare di minorare il passivo nei bilanci, i quali presentano ancora un largo margine ai risparmi, e differire i mentovati miglioramenti delle cose dell'esercito e dell'armata al tempo in cui si fosse effettuato l'equilibrio.

Nondimeno essi scesero imperterriti nell'arringo, oppugnarono qualunque riduzione col dire che già si fossero dai precedenti ministri fatte tutte le possibili, diedero di frego al disavanzo di duecento milioni, con quel peregrino argomento che prima si dovessero stanziare le spese che si credessero convenienti, e poi si penserebbe al modo di trovare il denaro, quasichè questa faccenda dipendesse unicamente dalla volontà di chi spende. Si posero in campo i meriti degli ufficiali e dei soldati, che niuno pensava minimamente a contestare, si disse che in tempo di pace non poteva bastare un esercito quadruplo di quello che mantenevamo in tempo di guerra.

Eppure, poco dopo, non uomini anelanti al disfacimento dell'esercito e vaghi di colorire perversi disegni anarchici con ipocrite proposte di risparmii, non uomini desiderosi di tornare l'Italia nelle antiche spartizioni e perciò nemici di quell'istituzione che cementa l'unione e la sostiene colla forza, ma ufficiali superiori stessi, uomini che pei loro precedenti si chiarirono affezionatissimi alla monarchia ed all'esercito, uomini infine che, essendo ministri, probabilmente non isperano un avanzamento in un altro ordine di cose, si mostrarono tutt'altro che convinti della comune rovina se si riducessero le forze militari ai mezzi onde può disporre il Ministro delle finanze.

Nella marineria noi abbiamo già visto proposto dal Ministro un risparmio di cinque milioni. Non sarà per avventura tutto ciò che si poteva desiderare, v'ha ancora qualche potenza che ha estese colonie lontane e tuttavia spenderebbe ancora meno di noi. Tuttavia noi accettiamo già quel risparmio, in ogni caso non disprezzabile, come un'arra di buon volere. E speriamo almeno che qualche ardente campione della sinistra non verrà più a dirci che non vuolsi togliere neppure un obolo da ciò che si spende pel naviglio, ben inteso continuando a combattere al tempo stesso quelle abbominabili imposte che estenuano e dissanguano i cittadini.

Nel dicastero della guerra un ministro, che, almeno finora, non aveva voce di tendere al disfacimento dell'esercito, ai capi del quale ed a taluno dei passati ministri è amicissimo e con cui ha le tradizioni comuni, ci proporrà da venti milioni di economie, e, non solo non disfacendo, ma nella speranza di migliorare l'esercito, di effettuare delle riforme nel senso delle esigenze della tattica moderna.

E fuori del Gabinetto troviamo un generale fra i più dotti dell'Italia, che rappresentò una delle parti principali nell'ultima guerra, il Nunziante, il quale non ha le stesse opinioni del Governo, ma non intende meno di lui a profonde economie. Si dice che sia egli l'autore degli articoli pubblicati dal *Diritto* su quella materia e che stia per pubblicare un'opera sull'argomento medesimo. Altri distinti ufficiali superiori pubblicheranno le loro proposte.

Lasceremo che altri più di noi competente conosca delle diverse opinioni tra quei valorosi scrittori. Ciò che intanto è chiarito è che non fa veramente bisogno che noi i quali non abbiamo presentemente a combattere che quel terribile nemico che è il disavanzo, consumiamo le nostre forze spendendo da 150 milioni all'anno in quel dicastero e togliendo per soprammercato tante migliaia di braccia al lavoro produttivo delle manifatture e dei campi.

E chiederemo nuovamente ai prefati ed acerrimi avversari dei risparmi nelle spese militari che ci dicano il modo con cui potremmo continuare a fare le predilette loro spese, ora che hanno alienato i beni della nazione e i monopolii dello Stato a beneficio dei cointeressati.

CORRISPONDENZA.

Per la grande importanza dell'argomento diamo di buon grado luogo alla seguente lettera:

« Da forestieri ci vengono talvolta i migliori consigli, e noi dobbiamo dare loro ascolto. Così ho letto nella *Gazz. del Popolo* una lettera di un cortese signore inglese, nella quale, fatti i dovuti elogi alla nostra città, la quale è certamente fra quelle ove si può con poca spesa menare più gradevolmente la vita, notava un difetto in essa, cioè di casette per una sola famiglia, e credo che, se vi si provvedesse, un'intera colonia di suoi concittadini non tarderebbe a stanziarsi fra noi. Quell'inglese ha perfettamente ragione, e si vede che appartiene alla nazione che si delizia cotanto nel *fireside* (cantuccio del fuoco) e nel *comfort* domestico, parola di cui manchiamo, e di cui abbiamo sinora troppo trascurato l'oggetto.

« Si può dire infatti che noi godiamo nelle nostre case perfetta tranquillità, libertà e sicurezza? La porta che riesce nella via è aperta a tutti, le scale possono essere invase da mariuoli e da ubbriachi. Dai cortili v'intronano le orecchie organetti e canteri ambulanti. Nell'ipotesi più favorevole, dalle prime ore del giorno tutti si credono in diritto di venirvi a storbare offrendovi merci e servizi di cui non avete bisogno. Un casigliano non vi lascia tregua coi suoi studi sul violino, o pestando quattro ore di seguito un cembalo scordato, od esercitandosi al tornio. In molte case le scale ed i pianerottoli sono fetenti per ammucchiate spazzature od acqua sucida versata. Nell'inverno correte pericolo di rompervi le vertebre pel ghiaccio. E neppure potete essere sicuri nella persona, poichè i furfanti possono introdursi negli anditi e cortili di case abitate da tante famiglie e sempre aperte, e non sono sì rare le effrazioni. Ora tutti questi gravissimi inconvenienti cesserebbero se ogni famiglia avesse una casa propria, e nessuno vi si potesse introdurre senza il consenso del padrone.

« Che si facessero case di quattro o cinque piani quando Torino era chiusa da baluardi e non si poteva estendere a talento, si comprende, e così che la stessa cosa si faccia in città come Genova o Napoli, stretta fra la montagna ed il mare. Ma ciò non accade a Torino, ove non difetta certo lo spazio per fabbricare. Se quindi invece di quei grandi ammassi di alloggi si costruissero molte abitazioni modeste ad uso di una o tutt'al più di due o tre famiglie, si effettuerebbe uno dei più desiderabili progressi, poichè oltre la cessazione degli allegati inconvenienti, si godrebbe, grazie alla pulizia, l'aria non più contaminata da miasmi, maggior luce non più impedita dalle alte mura, e così la salute pubblica ci guadagnerebbe assai. »

Chi ci fa queste osservazioni dice cose giustissime e molte altre se ne potrebbero aggiungere ancora. Ma al soddisfacimento di quel non ragionevole desiderio osta una ragione economica, ed è che un alloggio facente parte di una gran casa viene a costar molto meno che un equivalente casetta, per ragioni ovvie a tutti, per esempio, l'area che è la stessa per una casa di due piani come di cinque. Tuttavia l'osservazione fatta da quell'inglese è degnissima di considerazione. Non sappiamo comprendere come molti ricchi sfondolati, i quali potrebbero costruirsi o prendere in affitto un palazzino per uso esclusivamente proprio, preferiscano assoggettarsi ai capricci di un proprietario e talvolta di un indiscreto portiere e ai chiassi dei vicini. Forse perchè così faceva mio padre. Il municipio che fece quel carrozzino dei palazzi di piazza dello Statuto, i quali costarono enormemente, in ragione di ciò che fruttano, avrebbe per avventura fatto meglio a fabbricare una via sul genere della deliziosa *petite hôtels* di Parigi e potrebbe ancora oggi prendere l'iniziativa di promuovere delle fabbriche in quel senso. E crediamo che degli speculatori privati potrebbero fare ottimi affari, offrendo in quel modo a chi possiede anche solo una modesta fortuna i mezzi di godere i vantaggi dell'home, della città e della campagna alla volta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5506) del 13 febbraio, con il quale, alla tabella del personale e degli insegnanti per la scuola maschile di Firenze, approvata col R. decreto 18 novembre 1869, n. 5337, è aggiunto un incaricato per l'insegnamento della ginnastica e degli esercizi militari con l'annuo stipendio di lire seicento.

2. **Disposizioni** seguite nell'ufficialità dell'esercito.

3. **Una disposizione** nel Corpo di commissariato della marina militare.

4. **La relazione** fatta a S. M. il Re dal Ministro dei lavori pubblici in udienza del 13 febbraio decorso, sul R. decreto che riordina il servizio delle bonifiche.

5. **Un decreto** del Ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 16 febbraio, con il quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno p. v. presso tutte le Corti di appello del Regno.

Le domande per l'ammessione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al ministero nella prima metà del seguente maggio.

Cronaca Cittadina

☞ **L'Esposizione** *per iniziativa privata.*

Elenco n. 93 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Fontana Giuseppe, direttore della Banca Nazionale, azioni 10 — Stallo Andrea, banchiere, 10 — Stallo Gaetano, id., 10 — Bona comm. Bartolomeo, senatore del regno, direttore generale delle strade ferrate meridionali, Firenze, 10 — Garda cav. Pietro Alessandro, ex-deputato, 3 — Battalia, avv. Luigi, 1 — Battalia Giuseppina, 1 — Tegas comm. avv. Luigi, Prefetto di Brescia, 1 — Gianotti comm. Carlo Felice, ministro plenipotenziario di S. M. in Svezia, 3 — Gianotti-Ambrosetti signora Teresa, 2 — Bergia Angelo esercente, 1 — Bergia Angela, 1 — Bergia Federico, 1 — Lafleur Antonio, 1 — Lafleur Giorgio, 1 — Lafleur Maria, 1 — Magri Giovanni Battista, 2 — Castelli Michel Angelo, conte, senatore del regno, 1 — Sacco Annibale, 1 — Proglio Giuseppe, Caffè Nazionale, 1 — Proglio Matilde, id., 1 — Canale Regina vedova Paissa, 1 — Paissa Pietro, 1 — Ellena Francesco, 3 — Monti Giulio, 1 — Bellotti fratelli, 1 — Gazzelino Giuseppe, droghiere, 1 — Minella D. Vincenzo, parroco, 1 — Dellarocca fratelli, 3 — Giansana Gaspare, fabbricante cappelli, 2 — Reynert Carlo, id., 1 — Giordano Giovanni, fabbricante nastri, 1 — Bessi Vittorio, 1 — Robotti Luigi, 1 — Legisto Lorenzo, 1 — Cresto Francesco, cappellaio, 1 — Alessio Vittore, id., 1.

Totale elenco 93, azioni 89.

☞ **Società Gianduja.** — 25° *Bollettino.* — Deliberazioni del Giurì, sul concorso dei vini, in occasione della Fiera di Gianduja 1870.

Visto l'articolo 8, lett. *f* del Regolamento per la Fiera suddetta,

---

(53) (V. n. 62)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XIV. — *Un onesto commerciante.*

Agli occhi del signor Geremia Cruncher un gran numero ed una gran varietà di oggetti in moto si presentavano ogni giorno mentr'egli stava appollaiato sul suo sgabello in *Fleet-street* col suo orribile figliuolo innanzi a sè. Chi potrebbe mai piantarsi a sedere in quella strada nelle ore affaccendate del giorno e non rimanere stordito ed assordato da due immense processioni di passeggeri, l'una sempre dirigendosi all'ovest col sole, l'altra sempre camminando verso l'est contro al sole, tutteine avviate sempre al di là di quella riga di color rancioto, dove il sole si nottrae ai nostri sguardi!

Colla sua solita pagliuzza fra le labbra, il signor Cruncher stava guardando le due correnti, come se fosse stato condannato a vedersele passare dinanzi finchè fossero esaurite. Ma questo non era possibile, nè egli avrebbe voluto che fosse, poichè una certa parte de' suoi guadagni egli veniva a pescarlo in quelle correnti col far da pilota a donne timorose che avevano da attraversarle da una parte all'altra della strada, donne per la maggior parte severamente abbigliate ed al di là degli anni alla metà della vita. Per quanto breve fosse il tempo ch'egli aveva di accompagnarle in mezzo a quei viavai, il signor Cruncher non mancava mai di interessarsi particolarmente alla signora così da venirne ad esprimere un potente desiderio di aver l'onore di berne un gotto alla buona di lei salute; e dalle mancie che riceveva per mettere in esecuzione questo benevolo intendimento, egli riceveva un piccolo supplemento al suo bilancio attivo.

Vi fu un tempo in cui un poeta andava a sedersi in una pubblica piazza e fantasticava innanzi alla folla che passava; il signor Cruncher, che non era affatto poeta, sedeva ancor egli in faccia al pubblico, ma fantasticava il meno possibile e guardava attentamente intorno a sè.

Ma quella era stagione in cui meno donna era la folla, rare le donne pacate ed attardate, ed i suoi affari in generale andavano così poco prosperamente da fargli nascere un forte sospetto che mistrisa Cruncher avesse pregato a suo danno; quand'ecco che un di una folla insolita, venendo giù di *Fleet-street* verso occidente, attirò la sua attenzione. Guardando da quella parte, il signor Cruncher si chiarì che quello era un funerale, e che vi si innalzava contro una specie di riotta popolare da cui proveniva quel gridìo che lo aveva riscosso.

— Ragazzo! disse Cruncher volgendosi alla sua orribile progenie: questa è una sepoltura.

— Sicuro! Allegro babbo! gridò il giovane Jerry dando alla sua esclamazione d'esultanza un significato misterioso.

Codesto piacque così poco al più vecchio Jerry, che diede un ceffatone a suo figlio.

— Che cosa vuol tu dire? Perchè gridi allegro a tuo padre? Avresti qualche segreto pensiero, sbarazzino?... Questo ragazzo diventa troppo malizioso: soggiunse guardandolo di traverso. Fa che io non oda nulla più dalla tua bocca, o sentirai qualche cosa di più dalle mie mani. Hai capito?

— Io non ho detto nulla di male: protestò il giovane Jerry fregandosi la guancia.

— Finiamola: gridò il signor Cruncher. Non voglio che tu dica nè bene nè male. Su, prendi un posticino su questo sgabello e rizzati su a vedere.

Il figliuolo ubbidì; ed il tumulto intanto s'avvicinava: si gridava e si fischiava intorno ad un carro funebre e ad una carrozza da lutto che lo seguiva, nella qual carrozza c'era un solo a far la parte d'addolorato, vestito di neri panni che erano elemento essenziale della sua parte. Questa parte non appariva in alcun modo essere allora del gusto di chi la sosteneva, mentre intorno a lui veniva crescendo il rumore della moltitudine che seguitava e circondava la carrozza deridendolo, facendogli ogni fatta smorfie e sberleffi, ed incessantemente urlando: « Giù le spie! Abbasso le spie; » e con molti altri complimenti ancora troppo energici per essere ripetuti.

I funerali avevano sempre mai un grandissimo interesse pel signor Cruncher; ognuno di essi che passasse innanzi alla banca Tellesone, aveva il potere di scuoterlo e di dargli una certa eccitazione. Naturalmente questo che era accompagnato da sì straordinario corteggio, lo eccitò maggiormente ancora; ed egli al primo che gli venne a tiro domandò:

— Che cosa c'è, amico? Perchè questo chiasso?

— Non lo so punto: rispose l'uomo, e si rimise a gridare: Uh! le spie! Taitt! Taitt! abbasso le spie!

Cruncher domandò ad un altro:

— Chi è il morto?

— Non lo so: rispose anche questo secondo, il quale non ostante mettendosi le mani ai due lati della bocca a formare imbuto vociò con tutto il calore e con tutta la forza di cui era capace: Giù le spie! Uh! Uh! Dàlli alle spie!

(Continua)

Il Giurì

costituitosi mar. lì, 1° marzo, ricevette da Gianduja i 121 saggi di vini mandati al concorso, colla dichiarazione che ciascun espositore aveva adempiuto alle prescrizioni del Regolamento. Ogni saggio era composto di due bottiglie rivestite di una fascia indicante: *a)* la categoria del vino; *b)* il numero d'ordine relativo; *c)* il prezzo della bottiglia; *d)* l'anno in cui fu fatto il vino. Nel mattino del giorno susseguente il Giurì, diviso in tre Sotto-Commissioni, ha proceduto all'esame dei saggi a ciascuna di queste assegnati, e nel giorno 3 il Giurì riunito sottopose a nuovo esame i vini già distinti dalle Sotto-Commissioni e formò le classificazioni.

Assegnato a ciascun vino, disposto in ordine di merito, il premio di cui si giudicò meritevole, si procedette, coll'intervento di Gianduja, alla ricognizione dei nomi dei produttori sino allora rimasti segreti.

Avvertenza.

Niun concorrente può riportare più di una medaglia; ma tutti i vini al medesimo appartenenti e classificati fra i premiandi saranno menzionati nei rispettivi diplomi.

Però le ricompense speciali istituite da *Gianduja* per promuovere la produzione di buoni tipi di vini da pasto, potranno essere conferite anche ai premiati di medaglia.

I. — *Vini meritevoli di medaglia d'argento.*

Barbera C., Craveri e Casalis, Società Enologica di Sanfrè (Sanfrè) (1).
Malvasia, Scarabelli Vincenzo (Casorzo Monferrato).
Moscato, id. id.
Barbera D., Craveri e Casalis (Sanfrè).
Brachetto, Scarabelli Vincenzo (Casorzo Monferrato) (2).
Bianco, Costa di Trinità conte Carlo (Arignano).
Barbera A., Craveri e Casalis (Sanfrè).
Moscato spumante, Società Enologica di Savigliano (Savigliano).
Moscato, Ricci dott. Vincenzo (Cassine).
Passito, Munotti Luigi (Acqui).

II. — *Vini meritevoli di medaglia di bronzo.*

Tuscolano rosso, Società Enologica Tuscolana (Grotta ferrata).
Dolcetto, Craveri e Casalis (Sanfrè).
Da pasto, Bussone e Comp., Torino (Asti) (3).
Castello d'Uviglie, Callori Picco conte Armodio (Rosignano) (4).
Dolcetto passito, Moretti Luigi (Acqui).
Tuscolano Aleatico, Società Enologica Tuscolana (Grotta ferrata).
Moscato (Strevi), Menotti Luigi (Acqui).
Monferr. da pasto, Scarabelli Vincenzo (Casorzo Monferrato).

III. — *Menzioni onorevoli.*

Mango da pasto, Mola di Larissè fratelli (Mango) (5).
Freisa da pasto, Colomiatti avv. Melchiorre (Chieri) (6).
Moscato, Battaglia fratelli (Acqui).
Monte-vecchio, Ghiglia dott. Francesco (Alice Balcolle).

Osservazioni.

A favorire, per quanto a lui spetta, l'incremento delle fiere dei vini e la produzione enologica nel nostro paese, il Giurì reputa conveniente ed opportuno esporre ai produttori le seguenti osservazioni, ad esso suggerite dalle circostanze a cui ebbe ad assistere:

1. Nota in primo luogo che i veri tipi di vino da pasto degni di lode o di incoraggiamento si rinvennero assai scarsi in questo concorso. La ragione di tale scarsezza esso crede doversi principalmente cercare nelle circostanze poco favorevoli dell'anno di produzione della quasi totalità dei vini, cioè l'anno 1868.

Ciò non ostante, egli ha constatato e gli torna grato il dichiararlo, che il numero dei produttori accurati e studiosi del progresso di quest'industria va aumentando notevolmente; onde certi vini in varie maniere viziati, già altre volte frequenti, ora non sono più che eccezioni.

2. Non tralascierà tuttavia di ripetere le raccomandazioni fatte in ogni anno passato, quelle cioè di astenersi di fare vini rossi *spumanti* o *pizzicanti* o *dolci*; di smettere di dare ai vini nostrali nomi stranieri o inesatti; e di lasciare i tentativi d'imitazione.

Il miglior modo di elevare la fama dei prodotti di un luogo, quello è di svolgerne il meglio possibile i caratteri propri, originali.

3. Crede ancora d'insistere nel consiglio già espresso più volte, che si debba cioè lasciare di far *vini di lusso* o *liquorosi* con uve o in luoghi non atti a simili prodotti. In molte condizioni in cui non si possono ottenere prodotti fini, s'avrebbero pure eccellenti vini da pasto, ed in grande abbondanza.

4. In tal modo verrebbe soddisfatto ad un altro desiderio del Giurì, che è anche un bisogno del paese, che si producano cioè buoni e salubri vini da pasto a *prezzi convenienti*.

Il Giurì ha dovuto per certi vini troppo caramente notati, modificare il suo giudizio per riguardo all'alto prezzo.

5. Loda e conferma la disposizione, presa per questa fiera, che non si possano accettare vini nuovi, cioè dell'annata.

6. Esercita il premio attribuito ai prodotti e non ai produttori, il Giurì raccomanda a questi ultimi di non apporre sui cartellini nè sui cataloghi dei loro vini l'impronta della medaglia se non per quei vini che conseguirono premii.

Il Giurì:

Oudart cav. Luigi, *presidente* — Colnaghi cav. Dominio, *segretario* — Adamoli Domenico — Bertone di Sambuy cav. Manfredo — Borsarelli prof. cav. Pietro — Cora cav. Giuseppe — Di Cortanze march. Vittorio — (*) Francesetti conte Cesare — Frizzoni Teodoro — Gamboa dott. Giuseppe — Marchesa Giovanni — Ochetti Domenico — Panizzardi cav. Giambattista — Tubi cav. Graziano.

(*) *Nominato membro del Giurì, adempì al disposto del decreto di Gianduja ritirando i suoi vini dal concorso).*

(*L. S.*) **Gianduja.**

(1) Premio Gianduja Strettoio per uva.
(2) Seminatoio per cereali.
(3) Ventilatore per cereali.
(4) Sgranatoio per grano turco.
(5) Trinciafoglie per bachi.
(6) Macchina per turar le bottiglie.

Vini piemontesi all'estero. — Fu una idea felicissima quella della fiera dei vini a Torino, la quale costituisce la parte seria ed utile delle feste carnascialesche. Con quel mezzo, specialmente se si miglioreranno i metodi di fabbricazione, se si darà molto maggiore svolgimento alla coltura della vite, che non si è fatto sinora, e infine se si avrà cura di estendere il commercio dei nostri prodotti, sarà resa la giustizia che meritano i nostri feraci vigneti e un'abbondante fonte di ricchezza si aprirà per le nostre provincie.

Noi quindi seguiamo con molta cura i progressi che fa la nostra industria enologica. Fra i vini che ottennero maggior favore nell'ultima fiera, si notarono quelli di Fubine (Monferrato) del cav. di Bricherasio, i quali ottennero pronto spaccio e specialmente il Montepulciano del 1868, il moscato secco, la malvasia e il rosso da pasto (questo non costa che 25 lire la brenta a Torino). Di quei vini fece non ha guari un grande elogio una rivista milanese, *La vite ed il vino*. Il *Risorgimento industriale-italiano* ci annunzia che il produttore medesimo, tenendo l'invito di un nostro italiano dimorante in America, ha ordinato una spedizione de' suoi lodati vini per Baltimora, negli Stati Uniti. E sappiamo altresì che egli sta per inviare de' saggi de' suoi vini nella Germania. Ci auguriamo che venga ivi aperto un largo sbocco ai prodotti della nostra industria vinicola.

Teatri. — Commesso un reato, se ne stende processo verbale e se ne cercano quindi gli autori onde confidarli alla giustizia punitrice.

Un grande, un inaudito misfatto venne commesso al Teatro Regio. Una *Regina della notte* pose in rivoluzione il pubblico.

Il processo verbale venne già steso, alcuni dei delinquenti vennero già scoperti, oggi, facendola da giudici inquisitori, siamo alla ricerca dei complici di primo o di secondo grado.

Autore del reato è il coreografo Montplaisir: il verdetto dei giudici del fatto lo condannò per due sere alla grave pena dei fischi: non si vollero ammettere per lui circostanze attenuanti: il *Brahma* non fu calcolato come un attestato di buona condotta, i giurati furono inesorabili.

Complice in primo grado è l'impresario Martinotti. È su lui che si scagliano le ire maggiori: l'imputato promette un terzo ballo, accelera l'andata in scena d'un *Favorito*, a cui i favori del pubblico non dovrebbero essere risparmiati; cerca insomma di scusarsi.... i giurati sono inflessibili, inesorabili, l'impresario è condannato. Non si risparmia il macchinista, non si fa grazia neppure al vestiarista: la sartoria Ascoli si stringe nelle spalle, e risponde a chi la accusa: «e mi diedero dei figurini, e su essi che io feci i vestiari.

Questi sono gl'imputati palesi che ora a teatro chiuso scontano il fio d'aver ingannato il pubblico. Restano degli imputati occulti. Una voce grida: *la Direzione!* Anche questa mal si sottrae alle ire del pubblico, anche essa è condannata.

Sappiamo che tutti gl'imputati riconobbero la loro colpa e ne stanno ora facendo penitenza e picchiandosi il petto.

La lezione frutterà per l'avvenire?

Speriamolo.

Bellotti-Bon è entrato al Gerbino fra i clamori entusiastici d'un'onda di pubblico.

Alla prima rappresentazione si rimandarono più di cinquecento persone perchè il teatro era troppo angusto.

Gli abbonati corsero al camerino come le colombe di Dante. E sì che Bellotti non è entusiasta degli abbonati per cui non può far quante repliche vorrebbe delle nuove commedie che incontrano i favori del pubblico.

Siamo lieti di essere di questo risvegliarci del pubblico alle novità drammatiche: ne siamo lieti pel Bellotti e gli artisti suoi che sono tutti pieni d'intelligenza e d'anima per le loro scene, ne siamo lietissimi per l'arte che non ha che a guadagnarvi.

Parleremo a suo tempo delle nuove commedie che ci verranno rappresentate.

Al teatro Balbo si va ogni sera a caccia del cervo e lo si raggiunge a suon di corni e di tamburi.

Allo Scribe la compagnia Grégoire fa eccellenti affari.

Il teatrino S. Martiniano prepara il *Don Carlos* colle marionette. E dal protagonista al suggeritore promettono tutti a mantenerne *mirabilia*.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 marzo 1870.

Ballo Elisabetta, d'anni 31, di Torino, modista — Simondetti Giuseppa, id. 65, di Torino, nastraia — Romanetto Luigi, id. 70, di Leyni, vellutiere — Borro Giovanna, id. 75, di Courgnè, rigattiera — Marzone Giuseppe, id. 49, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 marzo 1870.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 7 marzo 1870.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	731,0	+ 7,0	6,6	90	calma	coperto
9 a.	732,2	+ 7,9	6,0	76	calma	coperto
3	731,4	+ 10,5	5,6	60	S debole	coperto
3 p.	729,6	+ 12,8	5,3	50	S debole	q. sereno
6 p.	728,9	+ 11,3	5,5	56	SO debole	s. p. n.
9 p.	729,3	+ 9,4	6,2	72	SO debole	ser. cav.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,6 — massima + 12,5
Acqua caduta millimetri 0,2
Temperatura minima della notte dell'8 + 1,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma):

9 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 45 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 6 15.
Nascere della **Luna**, 10 19 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 41 sera.
Tramonto, ore 0 15 matt.
Giorno della Luna 8°

GIANDUJA E MENEGHINO.

Al pranzo dato dal nostro sindaco a Gianduja, al quale furono invitati i membri del Comitato del carnovalone e parecchi assessori municipali, Gianduja sedeva a destra del sindaco e Meneghino a sinistra. In sul finire del pranzo Gianduja s'alzò in piedi, ed ispirato dalla lieta circostanza, improvvisò i versi seguenti:

D'la fortuna e d'la sort l'ero i capriss!
Ca tutsio lontan Gianduja da Meneghin;
Pura i l'ouma un comun merit e vissi,
Portouma istessa giba, istess comin.
An mesa a l'alegrià, al sonia grass
D'le nostre feste, un vestid l'era sentì,
L'era ti ch'it mancavi, ti Pecena!
Bravo! t'as fait bin, ma propri bin a vni.
Ades ch'it sas la stra, nen stac per ridò
Veui vedde sie due man strelte a taccà!
N se quale bestì maligu ven për divide
Rover countagg! che 'd botte an portrà a cà.
E lon ca s'è fasse anchend scrivrà la storia.

Tennero dietro a lui il nobile Gio. Visconti Venosta, che fece un brindisi al Re, accolto con entusiasmo; e l'assessore Sebregondi, che brindò al *Bogo*, che è la fantastica deità del carnovale di Torino, simboleggiando la cortesia, l'amicizia, il tripudio, le feste, il buon umore e l'arte. E ricordando le feste avute dai rappresentanti del Municipio e del Comitato del carnevalone, a Torino, fece un evviva di cuore alla Società del Bogo.

Meneghino (Costanzo Carcano) fece pure con molto spirito il suo brindisi, e poscia alzatosi nuovamente il Sindaco, invitò tutti a bere alla salute del sindaco di Torino, conte Valperga di Masino, — ed a quella dei bravi miei concittadini, che fecero parte del Comitato del carnovalone.

Se l'opera, egli dice, del Comitato fosse riuscita male, il Sindaco ne avrebbe gettata la colpa addosso a quello; ma poichè è riuscita bene, una buona parte di merito, anzi il principale, viene attribuito a me ed al Municipio. Vi ringrazio quindi anche per la bella parte da voi fatta all'autorità municipale presso la cittadinanza.

E così ebbe fine il lieto banchetto. (*Corriere di Milano*).

— Domenica mattina giunsero a Milano i signori Rignon e Noli, assessori del Municipio di Torino, i quali si recarono in forma solenne a far visita a quella Giunta municipale, al Palazzo di Città, per ringraziarla dell'accoglienza fraterna che ebbe la rappresentanza di Gianduja in Milano. Essi furono accolti dal Sindaco con molta festa e distinzione. Erano accompagnati dai due membri del comitato del Carnevalone, Egidio Gavazzi e conte Pullè.

Dopo un vivo ricambio di gentilezze e di cortesie, i due assessori torinesi ritornarono all'albergo Cavour, ove il Sindaco li andò a prendere col suo equipaggio di gala per accompagnarli al corso, insieme agli assessori cav. Servolini e Labus.

Ieri poi i nostri due assessori accompagnati dal conte Sebregondi assessore di Milano, visitarono tutti i principali stabilimenti di Milano.

La bandiera presentata in dono dalla Società del Carnovale di Torino, al Municipio di Milano, rappresenta Gianduja che abbraccia Meneghino, da una parte, — e dall'altra le armi della città di Torino e di Milano, stupendamente ricamate. Fu poi presentato al Comitato del Carnevalone il primo premio, riportato da Meneghino, nel gran corso di Torino, col suo equipaggio di gala. — Tale premio consiste in una magnifica bandiera, e in un gruppo di bronzo rappresentante due cani — simbolo di imperitura fedeltà. — Le due bandiere e il gruppo furono deposti nelle sale municipali.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA.

Da quindici giorni, l'*Opinione* si affatica a dimostrar al pubblico ed a quelli che il giornale fiorentino chiama suoi avversari, che la questione della nomina del presidente della Camera non è una questione seria e che involva la sorte del presente Gabinetto.

Oh! Troppo zelo di gente amica!

Per poco che l'*Opinione* continui ancora a volerci convincere della poca serietà di tal futuro avvenimento parlamentare finiremo per restar convinti del contrario.

E d'altronde a chi l'*Opinione* guida le sue opinioni?

Ai sordi!

Chi, *aures habens*, potrebbe pretendere che un Ministero sorto dall'elezione del presidente della Camera, potesse cader per eguali cause?

Che interesse ha il Ministero a porre in giuoco la sua esistenza e la tranquillità del paese su considerazioni personali, su apprezzamenti d'individui?

Il nome del Cairoli, appunto perchè personifica un grande concetto nazionale, appunto perchè è superiore ad ogni gara di partito è accettato da tutti.

E siamo convinti sarà pur accettato dal Ministero come lo è dal paese.

—

Ecco il testo della notizia data dall'*Opinione* e trasmessaci dal telegrafo:

« Siamo assicurati che il conte Daru ha inviata una nota al cardinale Antonelli, a cui ha dovuto essere stata consegnata lunedì scorso. In essa il conte Daru dichiara che se il Papa non prescinde dal far discutere lo schema *De Ecclesia*, riguardante l'infallibilità, la Francia manderà al Concilio un ambasciatore e che se il Papa ricuserà di ammetterlo, essa avviserà al da fare.

« L'ambasciatore sarebbe un laico. »

—

Parigi — (Nostra corrispondenza).

8 marzo.

Ieri il signor Lavertujon, presidente del sindacato della stampa dipartimentale per la tribuna dei giornalisti al Corpo Legislativo, invitava a casa sua tutti i corrispondenti della stampa estera per far loro una comunicazione al riguardo.

Intervennero rappresentanti di tutti i paesi del mondo: Americani, Inglesi, Belgici, Svedesi, Alemanni, Polacchi, Russi, Svizzeri e Spagnuoli. L'Italia era rappresentata dal corrispondente della *Perseveranza*, da quelli della *Riforma*, del *Pungolo* e da me. Tutti ci attendevamo di ricevere una carta di ammessione alle tribune del palazzo Borbone per poterci d'ora in poi far l'eco fedele degli importanti dibattimenti, che col novello sistema di governo si va inaugurando in Francia.

Ahimè! dura e novella delusione! il sig. presidente prende il primo la parola per presentarci quattro carte, proponendoci il curioso problema di dividerle equamente fra i 30 e più corrispondenti presenti.

Era evidentemente una derisione ed una questione tanto insolubile quanto la famosa quadratura del circolo. Si pensò subito ed unanimemente di risolverla col rifiutare un regalo così derisorio; e col nominare una Commissione di nove membri rappresentanti i principali paesi, perchè si recasse dal sig. Schneider e gli rappresentino il bisogno di sciogliere il difficile nodo colla potente sua spada alessandrina (temprata nelle sue celebri officine del Creusot).

Poichè, lo cella a parte, non sarebbe niente affatto nè conveniente, nè decoroso per la nazione francese, che mentre in tanti colti paesi costituzionali s'usa cedere il passo ai corrispondenti dei giornali francesi prima che agli stessi giornalisti nazionali; a Parigi invece i corrispondenti stranieri fossero affatto esclusi dalle pubbliche tribune.

E sperasi che l'intelligente e giudizioso presidente della Camera francese, che sa meglio di qualunque altro come l'eloquenza e le discussioni non si compongano di sole parole, ma di qualche cosa d'altro che non si può raccogliere che coi proprii occhi, troverà modo di contentare anche la stampa estera, come ha già fatto tutto il suo possibile per soddisfare ai bisogni e desiderii della nazionale.

Tanto più che gli basterà a tal uopo di trasportare di un'altra colonna la sbarra che limita l'attuale tribuna giornalistica: eppoi confondere con lodevole fratellanza tutti insieme i giornalisti di qualunque colore e paese portatori di carte.

Alcuni organi tentano invano di contestare l'autenticità di due novelle rimarchevoli lettere pubblicate dal *Times* e scritte dal signor Daru a monsignor Dupanloup a Roma. In tali lettere il signor Daru conferma ed accentua in sostanza le opinioni e tendenze del presente Gabinetto francese sull'agitata vertenza dell'infallibilità papale, dichiarando esplicitamente che l'opinione pubblica e specialmente il Corpo legislativo troverebbero certo incompatibile l'occupazione francese durante e dopo simili deliberazioni, e forse vorrebbero senz'altro il governo a richiamare le sue truppe dallo Stato pontificio.

Il sig. Daru tenta anzi con altre minaccie, non meno serie, di richiamare la Corte romana a maggior moderazione. Egli scrive infatti nella sua seconda lettera in data del 5 febbraio:

« Egli è evidente, che la condotta della Corte romana « e dei prelati italiani e spagnuoli, rende omai impossibile, non solo la nostra occupazione di Roma, ma « anche l'accomodamento delle *vertenze finanziarie italo-papali*, delle quali stavo appunto per occuparmi a « vantaggio della Santa Sede. Tale condotta minaccia « pure l'esistenza fondamentale del nostro concordato; « di cui i signori della *Propaganda* non sembrano tenere il minimo conto, mostrandosi così leggermente « disposti ad infrangere il patto fondamentale che ci « unisce.

« Io ne ho reso avvisato il cardinale Antonelli, e non « cesserò dal mostrargli il pericolo in cui sta per piombare esso stesso, e noi contemporaneamente: ma dubito che i miei consigli raggiungano il loro scopo: mi sembra che non si ragioni abbastanza, e si lasci prevalere l'ardore del momento. Cerchi pertanto la minoranza del Concilio il guadagnare tempo, e renderà « un grande servigio.

« Il partito rivoluzionario da qualche giorno in novello « fermento a Parigi, ci suscita qualche imbarazzo.

« Esso cospira e sembra voler agire tra breve. E la « Corte romana si mostra davvero ben cieca, scegliendo « un momento così inopportuno per farsegli arma novelle, e creare così seri pericoli spezzando e dividendo le forze del partito conservatore di fronte ad « un tale pericoloso nemico: insensatezza maggiore non « potrebbe commettersi; eppure ella sembra voler servire i suoi nemici, che l'attaccano giornalmente a fronte « scoperta, verbalmente e per iscritto, compromettendo « la vera religione con dei *sillabi!* »

Tale corrispondenza avrebbe avuto luogo nel modo seguente, abbastanza immorale per parte della posta romana.

Monsignor Dupanloup, accortosi dei raggiri e della ostinazione della congrega gesuitica in favore del novello *dogma papale*, si sarebbe creduto in dovere di iniziare collo stesso ministro degli esteri, suo personale amico, una corrispondenza particolare, non segnalandogli però nella prima lettera che i primi indizi e preparativi della Corte romana, ed ancora molto alla larga. Ed impostò la sua lettera a Roma con tanto d'indirizzo. Ma la quasi innocente lettera non pervenne punto al suo indirizzo, poichè la polizia romana al leggerne la chiara e ben distinta soprascritta sembra essere stata presa da vaghezza di leggerla; e, trovatala per essa già troppo compromettente, trattenerla nel suo *gabinetto nero*.

Monsignor Dupanloup si lamentò coll'amico di non ricevere risposta; ed il ministro rispose allora non aver ricevuto nulla, e pregarlo anzi caldamente a volerlo ragguagliare appuntino dell'andamento della cosa. Quindi la successiva corrispondenza che il celebre monsignore manda d'allora in poi ad impostare in territorio italiano, e che sembra farsi ogni giorno più assidua ed interessante.

Questa corrispondenza ci spiega altresì le frequenti e lunghe visite fatte nei passati giorni da monsignor Chigi alle *Tuileries* ed al Ministero degli esteri. Sarebbe bella che gli stessi gesuiti facessero effettuare uno sgombro che il Governo ha invocato invano tante volte, e col più sacrosanto diritto alla mano!

Le peuple français, *Le public*, il *Pays* ed altri giornali più o meno arcadi continuano la loro crociata contro il Ministero, che ha osato rinnegare il loro immorale sintoma elettorale; ma invece di fare nuovi proseliti alle loro idee, non fanno che far ricredere il pubblico pari-

gino intorno alle loro più o meno sovrane e disinteressate aspirazioni: oramai tutti li ritengono quali sono davvero, organi della pura Arcadia e nient'altro.

I Carlisti sembrano disposti a riprendere le armi ad Aragona ed in altre provincie della Spagna. Il sig. De Lesseps inoltre invece una petizione all'Imperatore sull'unità di giurisdizione in Egitto. Mentre in Ispagna si pensa alla guerra civile, in Egitto si tenta invece sviluppare le opere della pace.

Si tenta indurre anche la Prussia a disarmare.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo da Firenze che la maggior confusione regna nei partiti alla Camera. Il più confuso di tutti è quello della destra. Vorrebbesi colà abbattere il Ministero presente che è loro caro come il fumo negli occhi, ed alcuni più audaci e petulanti spingono a questo risultamento, qualunque effetto avesse a ventirne; ma i meglio prudenti frenano la foga di costoro paurosi di quello che vorrebbe a succedere al presente Gabinetto quando fosse abbattuto.

Così pure nella sinistra hannovi due correnti: l'una di quelli che non mirano ad altro che alla distruzione più pronta del Ministero, l'altra di certuni che dicono voler aspettare quanto meno ad esaminare i progetti del Ministero. Fra questi ultimi vuolsi siavi pur il Rattazzi.

In questa condizione di cose il Ministero cammina in mezzo ad un pericolo continuo. La situazione, come da tanto tempo in Italia, è sempre retta dall'equivoco. Nulla di chiaro, di ben definito, di positivo. Così per la nomina del presidente. Pare che l'accordo quasi generale sia pel Cairoli; ma qual equivoco eziandio in questa nomina! qual significato diverso le vorranno dare la sinistra, che l'ha proposta; quella parte della destra che l'accetta in odio del Ministero, e quella dei centri ed il Gabinetto medesimo, che forse vi acconsentono per istima personale dell'onorevolissimo personaggio e ritenendolo non come espressione di partito, ma come manifestazione di onoranza superiore alle misere gare partigiane.

Vedremo il contegno che piglieranno le varie parti del Parlamento subito dopo l'esposizione finanziaria; imperocchè non tarderanno gli avversarii ad aprire il fuoco contro la rocca ministeriale.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« L'onorevole ministro delle finanze non si è ancora potuto mettere definitivamente d'accordo colla Regia cointeressata de' tabacchi. La somma riguardante lo *stock*, è decisa e stabilita, ma quella del Comune soffre ancora grande controversia. La Regia non intende accordare che 58 milioni, mentre il Sella ne reclama 69. Ed è su questo punto che l'onorevole ministro delle finanze spera portare la maggiore attenzione della Camera e disporre i deputati di sinistra benevolmente a suo riguardo anche nelle altre quistioni. »

Venne inviato alla Corte dei conti un regio decreto che autorizza il Banco di Napoli ad impiantar suoi succursali a Torino, Milano, Venezia e Genova.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 marzo.

Spedito ore 3 30 — Ricevuto ore 5 30.

La Camera è poco numerosa. Vengono annunziate le dimissioni dei deputati di Vicenza, Avellino e del terzo collegio di Bologna.

Il Ministero trasmette tutti gli atti del processo penale contro il dep. Lobbia.

Lanza presenta progetti per la modificazione della legge comunale e provinciale e per il riordinamento dell'amministrazione centrale provinciale.

Gaddo presenta i progetti per la riforma della tariffa telegrafica, la riforma della franchigia postale pei membri del Parlamento.

Raeli depone i progetti per il riordinamento del notariato e per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Sella presenta il progetto per l'esercizio provvisorio durante il mese di aprile con variazioni sul bilancio 1870.

Annunzia che giovedì sarà pronto per la esposizione finanziaria.

Castagnola presenta il progetto di legge per il regolamento forestale.

Corte interpella il Ministro della guerra perchè abbia permesso che la truppa fosse comandata a mascherarsi durante le feste carnovalesche.

Il ministro della guerra risponde di avere aderito a tali richieste non essendovi nei regolamenti alcun divieto.

Nicotera annunzia un'interpellanza sopra il contegno delle autorità politiche e giudiziarie di Napoli circa le *banche-usura* e sopra le disposizioni prese e da prendersi al loro riguardo massime quelle banche credute interessate.

L'interpellanza si farà domani.

La seduta è sciolta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 7 marzo (notte).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica l'ordinamento dell'amministrazione del lotto pubblico.

Il *Diritto* annunzia che oggi venne pubblicato l'opuscolo del duca di Mignano intorno alle economie che si possono introdurre nell'amministrazione militare anche senza la riduzione dell'esercito.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice: Siamo assicurati che Lovito arrivò ieri a Firenze. Assumerà subito le funzioni di segretario generale del Ministero d'agricoltura.

Vienna, 7 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, che toglie lo stato d'assedio nel distretto di Cattaro.

Monaco, 7 marzo.

La *Gazzetta della Baviera* annunzia che il conte Bray decise di accettare il portafoglio degli esteri.

Parigi, 7 marzo (notte).

Corpo Legislativo. — Lelin sviluppò l'interpellanza sull'Algeria. Nessun incidente.

La *Gazette de France* pubblica una lettera di Montalembert in cui spiega la giustizia della sua adesione alla lettera di Gratry ed esprime la sua ammirazione per Dupanloup e Gratry che ebbero il coraggio di opporsi all'ultramontanismo.

Dice che in grazia di essi la Francia cattolica non rimarrà troppo inferiore alla Germania, Ungheria ed America. Deplora che una malattia gli impedisca di scendere con essi nell'arena.

Spera che il cattolicismo, senza subire alcuna alterazione del dogmi, saprà adattarsi in Europa come già fece in America alle condizioni inevitabili della moderna società.

FATTI DIVERSI

Statistica. — Le miniere coltivate in Italia durante l'anno 1867 ammontarono al numero di 116; 44 miniere di ferro, 24 di rame, 27 di materie aurifere ed argentifere, le altre hanno dato dello zinco, del mercurio, del nitro, del manganese, ecc. Il valore rappresentato da questi minerali nello stesso anno fu di 5,986,021 franchi.

9955 operai sono stati impiegati alle miniere, ed hanno toccato complessivamente salari per franchi 4,649,256. Se si deduce questa somma dal prodotto delle miniere che noi abbiamo superiormente citate, non ne restano che 1,346,662 fr. sui quali pesano ancora altre spese.

Gli stabilimenti metallurgici d'Italia, che trattano i minerali, erano in numero di 345 nell'anno 1865; 299 del ferro e 21 pel rame.

Codesti stabilimenti rappresentavano un valore di franchi 33,660,062, nel quale il ferro entrava per tre quarte parti.

Gli operai impiegati in questi stabilimenti erano in numero di 9963 e il loro salario ammontò al capitale di franchi 5,891,809. *(Ann. Aless.)*.

Le Ceneri. — In questi tempi di democrazia, dice il *Figaro*, egli è bene di ricordare come fino al 1789 vi fossero per questa cerimonia tre sorta di ceneri. La cenere reale per il re e sua famiglia; la cenere nobile per la nobiltà, e la cenere di bucato per il basso popolo. La prima proveniva d'un legno prezioso e profumato, bruciato in presenza del sovrano; la seconda con legno di quercia, e la terza con ogni specie di legno. Nel 1681 per un nobile condannato a morte si servirono delle ceneri di un rogo dove s'avevano bruciati alcuni eretici. Madama Dubarry si permise un mercoledì delle Ceneri un'eccentricità, che le fu causa per parte del suo augusto amante, poco severo del resto, di una severa ammonizione. Ella si aveva impolverato i capelli con della cenere benedetta.

Diamanti. — Scrivono al *Times* da Melbourne 4 gennaio:

La Società Australe delle miniere di diamanti, dopo la partenza dell'ultimo postale ha ottenuti 171 diamanti. Ieri ebbi in mano il diamante di sei carati che alcuni mesi fa fu inviato in Europa per essere lavorato: è ritornato coll'ultimo vapore, ed è una pietra brillante della più pura acqua, ma ridotta dalla lavorazione a carati 3 3/16. A quest'ora la Società ha già inviati in Inghilterra 739 diamanti.

Cenno Cronologico

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento di libretto numero 33153.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. trentatremila centocinquantanove, spedito li 4 luglio 1868, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 3 aprile 1870, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 3 marzo 1870.

Il Segretario Capo d'Ufficio F. De Bartolomeis.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 28 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 7 marzo 1870.

Rendita lettera	—	57 65
» denaro	—	57 60
Oro lettera	—	20 60
» denaro	—	20 58
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
» denaro id.	—	25 87
Francia lettera	—	103 01
» denaro	—	103 15
Obbligazioni Tabacchi	471	— 476 —
Prestito Nazionale	85 17,	85 22
Azioni Tabacchi	687 25	686 75
Banca Naz. del Regno d'Italia 2370.		

Parigi, 7 marzo.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	—	71 57
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	55 30
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	500 —
Obbligazioni idem	—	249 25
Ferrovie Romane	—	58 —
Obbligazioni idem	—	152 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1859)	—	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	174 —
Cambio sull'Italia	—	1/4
Credito Mobiliare Francese	—	215 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	468 —
Azioni idem	—	675 —

Vienna, 7 marzo.

Cambio su Londra — 124 50

Londra, 7 marzo.

Consolidati Inglesi — 92 5/8

RIVISTA FINANZIARIA.

Le feste del carnovale non potevano non aver influenza alle Borse d'Italia e di Francia. Nella settimana scorsa furono scarsissimi gli affari. In Francia ove le feste carnovalesche non sono ancor salite e forse non saliranno mai ad istituzione municipale, la Rendita si mantenne ferma sul 74 con modificazioni insensibili in più od in meno, oggi la vediamo salita al 74 57. Il ministro Ollivier ha ora annunziato officialmente i suoi progetti di disarmo: la Francia armata si trova in faccia alla Prussia armata: la rivalità fra le due grandi potenze non può cessare che per accordo reciproco. Se vedremo riuscir alfine a confortevole risultato le pratiche di disarmo testè iniziate dal Daru, assisteremo ad un rialzo serio, durevole, rialzo che sarà l'espressione delle nuove libertà e dell'avvenire della Francia.

La rendita italiana che or sono due settimane si era alzata sino a 57 62 non subì variazione alcuna rilevante; ma noi ci troviamo ora in faccia a nuovi avvenimenti parlamentari, siamo in difficili momenti per le finanze nazionali. Se in questo passo avremo la fortuna seconda', se il senno dei nostri rappresentanti nazionali sarà uguale all'urgenza dei provvedimenti, vedremo gli affari riprendersi con maggior lena e la nostra rendita salir a più alte cifre.

Borsa di Milano. — 5 marzo 1870.

La Rendita ecordi in ribasso di cent. 7 1/2 sui corsi di ieri sera, cioè a 57 72 1/2 fine corrente per piegare in fine di Borsa a 57 70 offerta. Per contanti si trovava a 57 40.

Il Prestito 1866 valeva 85 05 fine corr.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 338 e le relative Obbligazioni a 170.

I Buoni Meridionali a 430.

Le azioni Tabacchi a 685 per fine corr., e le obbligazioni a 467.

Le Demaniali valevano 456.

Le obbligazion Ecclesiastiche a 76 10.

I 20 franchi valevano da 20 62 a 20 60.

Il Francia si pagò da 103 25 a 103 15 a vista, meno 3 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 82 a 25 84 a tre mesi e 1 0/0.

Il Francoforte a 215 a tre mesi e a 3 0/0.

Il Vienna a 206 a tre mesi a 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 57 80 fine corrente.

Borsa di Genova. — 7 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 25 a 57 30

Per fine mese si contrattò da lire 57 55 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 85 per contanti e 85 15 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2330 per contanti e 2325 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 482 per fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate a 230.

Francia lettera 103 1/4, denaro 103.

Londra a vista 25 05, denaro 25 08.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 52 a 20 61 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 35 40 37 1/2 40 35 37 1/2 40 (37 32 1/2) 57 40 40 40 30 (57 37 1/2) in liq. 57 55 55 60 70 pel 31 marzo.

Corso legale 57 32 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. P. 85 35 30.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 460.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in cont. 2800.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 50 169 in liq. 169 25 pel 31 marzo.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. g. p. in c. 433 10.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 50 336 50 75 337 50 337 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 179 50 75 179.

Pezza d'oro da L. 20, 20 61 a 20 58

BORSA DI TORINO
dell'8 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 7 marzo 1870.
(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini ufficiali

Fondi di Stato	*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L. 92 5/8	92 5/8
3 0/0 Francese	» 74 57	74 57
5 0/0 Italiano	» 55 30	55 75
Az. Cred. mob. Francese	» 218 —	220
Ferrovie.		
Az. Lombarde	L. 502 —	505
Id. Romane	» — —	— —
Obbl. Meridionali	» — —	— —
Azioni idem	» — —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	» 457 —	455 —

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

9 *marzo.* — Il nostro mercato in questa ottava continuò ad essere molto animato.

Si vendettero:

275 ettol.	Frumento	da L. 20 66 a	19 87
71 »	Segala	da » 13 92 a	13 70
227 »	Meliga	da » 11 31 a	9 79

l'ettolitro.

618 mir.	Patate	da L. 1 10 a	0 77
87 »	Castagne secche	» 2 50 a	2 30
78 »	Trifoglio seme da	» 12 —	10 50

il miriagramma.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori sul a seguente statistica che presenta la quantità d'importazione ed esportazione dei prodotti agricoli della Francia durante l'annata 1869

Bevande.	*Importazioni* litri	*Esportazioni.* litri
Vini ordinari	45,054,180	296,240,000
Liquori	5,203,018	13,012,200
Birra	8,160,848	4,284,180
Acquavite	5,739,493	27,749,658
Spirito	12,79 ,143	6,695,000
Prodotti diversi.	*Importazioni* quintali	*Esportaz.* quintali
Formaggi	149,514	78,648
Burro fresco	86,454	93,670
Id. salato	1,789	258,220
Miele	7,169	8,962
Lane	1,129,155	181,282
Cera	10,888	8,958
Guano	978,179	29,694
Patate	88,532	216,472
Legumi secchi	313,945	209,103
Luppoli	33,882	60,312
Bestiame.	*Importazioni*	*Esportaz.*
Cavalli	9,765	4,642
Giumenti	3,187	2,917
Poledri	2,139	1,879
Muli	398	20,375
Buoi	61,049	35,756
Tori	3,215	979
Vacche	89,657	10,337
Giovenchi	5,915	469
Giovenche	5,666	2,260
Vitelli	58,154	7,967
Montoni	1,454,087	31,437
Porci	98,728	61,394
Porcelli	78,909	21,985

Da questo ragguaglio vediamo come ingenti sia l'utile che ricava la Francia dall'esportazione dei soli vini ordinari, la cui quantità ascende a circa trecento milioni di litri. L'Italia invece che per la sua posizione, di questa specie di vini potrebbe farne oggetto di un capitale guadagno e se non raggiungere la considerevole cifra di trecento milioni di litri, almeno aumentarne di molto l'esportazione attuale, non ne ha esportati, come vediamo dalle tabelle pubblicate dal Ministero di Finanze, che circa 170 milioni. — Parimenti merita qualche attenzione la differenza in più per la Francia nell'esportazione dei liquori e dell'acquavite, la cui fabbricazione non fosse più favorita qui in Italia ed estesa su più larghe proporzioni, troverebbe certamente all'estero facile smercio per la sua notevole superiorità.

Nei prodotti diversi, scorgiamo di qual importanza sia il traffico d'esportazione del burro salato; è questa una particolarità che da sè sola costituisce annualmente alla Francia una rendita di oltre cinquanta milioni. Riguardo al bestiame si vede come in media ne sia maggiore l'importazione ed anzi la maggior parte di esso proviene da noi, segno evidente questo che i nostri bestiami sono maggiormente preferiti per la bontà delle nostre razze.

Speriamo quindi ed anzi siamo persuasi che quando sarà condotto a termine il traforo delle Alpi, questo commercio favorito allora da facili mezzi di comunicazione prenderà un maggiore sviluppo e da questo per tal guisa si otterranno due vantaggi; in primo luogo molti paesi potranno ricavarne nuovi mezzi di sussistenza ed inoltre ciò ridonderà a totale vantaggio dell'Italia che avrà così nuovo e maggiori possibilità di far conoscere all'estero il valore dei proprii prodotti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 7 marzo 1870.

Organzino	colli	25	peso	1978 01
Trama	»	6	»	467 40
Greggia	»	25	»	1837 82
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		56		4283 23

Totale pel mese a tutt'oggi colli n. 235

Società Anonima
per la vendita dei beni del regno d'Italia.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Firenze (via S. Egidio, n. 24, piano primo) per il giorno 30 marzo 1870.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Don Carlos.*

(Lettera **b** piccolo).

Gerbino (ore 7 1/2) — La comica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *La catena.*

Scribe — *Relâche.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Stenterello servo di due padroni.*

Ballo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Fiammifero — Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*

Ricerca di un viaggiatore

Una casa di Milano manifatturiera in cotone, abbisogna d'un viaggiatore per provincie del Piemonte e Genovesato.

Dirigere le offerte all'amministrazione del *Giornale il Sole* in Milano, colle iniziali L. T. 982

Incanto effetti mobili

Lunedì 7 corrente e successivi, alle ore solite, in questa città, via Milano, N. 18, si esporranno in vendita tutti gli effetti mobili dell'Albergo d'Italia, nonchè tolerie, rami, cristalli, **mobiliche**, effetti di cantina, vini in botti ed in bottiglie.

Chiantore estimatore pubblico. 916

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

VAGLIA del **Prestito Nazionale** per l'estrazione del 15 marzo 1870 a L. 1 50. **Vaglia del Prestito di Milano** 1866 per l'estrazione del 15 marzo 1870 a L. 0 50. Obbligazioni Originali a L. 9 50.

Presso **G. Camandona**, cambia-valute, via Nuova, N. 35, Torino. 944

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi di detta estrazione a L. 1,50; acquistandone dieci e più si accordano facilitazioni.

Presso **Israel Fubini, cambia-valute**, via S. Teresa, N. 8. 840

Pastiglie

Pleumoniche Anticatarrali

(approvate)

Per guarire la tosse, togliere il catarro, rendere libera la voce e la respirazione; L. 2 la scatola. Torino, presso la farmacia Garelli, piazza Vittorio Emanuele, N. 10. 824

Da mutuare L. 50 mila

Ad un corpo morale della provincia di Torino, mediante ampia cautela. — Recapito allo studio del cav. notaio Bonacossa, via S. Agostino, N. 1, Torino. 910

DA VENDERE

Cascina in territorio di Torino, (Abbadia di Stura), regione Cassinette, di ettare 19, 50, giornate 31 circa, per L. 65 mila.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Bottero, N. 19, Torino. 816

911 INCANTO VOLONTARIO

Il 21 marzo corrente, ore dieci di mattina, dal notaio sottoscritto si addiverrà nel suo studio, in via Sant'Agostino, n. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa all'incanto per la vendita d'una copiosa casa in Torino, formante l'intero isolato San Basilio, via dei Quartieri, di San Domenico, Corso Valdocco, e via Santa Chiara, porte n. 5 e 34, del reddito di lire 26,000 circa.

L'incanto avrà luogo in 5 lotti e sul prezzo:

Il lotto 1° di L. 60,000, il 2° di L. 46,000, il 3° di L. 40,000, il 4° di L. 56,000, ed il 5° lotto di L. 80,000; ed alle condizioni, di cui nel bando 19 febbraio prossimo passato.

Torino, il 1° marzo 1870.

Not. Lorenzo Bonacossa.

DA AFFITTARE

cedere o compartecipare

il nuovo Caffè Ristorante del Lingotto (Borgata del Lingotto).

Da vendere

(anche con mobiglia)

Piccola **casa di campagna** ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, arrecano calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia della proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacie TARICCO — *Genova*, MAZON e BRUZZA — *Palermo*, ARTHUALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANDREA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, ruvidezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso, a *Milano*, Agenzia D. Mondo, a *Torino*.**

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 20

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE

FARMACISTA A BORDEAUX

Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli il petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni, ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Il Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo, estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. — Sciroppo **L. 2 50** il flacone — Pasta **L. 1 75** la scatola.

Presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 9

CHIERI.

923

Secondo incanto e definitivo deliberamento beni del podere di Rivera, fini di Trofarello e Pecetto, pel giorno 15 corrente, ore 10 antimeridiane. — I capitoli, pinno e perizia sono visibili nella Segreteria civica.

Fini di	Lotto	Are	Giornate	Prezzo d'asta
Trofarello	1	1582, 23	41, 52, 10, 0	54,000 »
Id.	2	1729, 14	45, 38, 5, 1	58,000 »
Id.	3	1509, 66	39, 60, 9, 4	47,000 »
Id.	4	387, 74	9, 47, 8, 0	11,012 »
Id.	5	329, 52	8, 64, 10, 7	10,378 56
Id.	6	432, 58	11, 55, 1, 3	14,756 53
Id.	7	381, »	10, 0, 0, 8	13,000 »
Id.	8	73, 62	1, 93, 3, 3	2,319 »
Id.	9	381, »	10, 0, 0, 0	12,500 »
Id.	10	381, »	10, 0, 0, 8	12,500 »
Id.	11	507, 01	13, 30, 8, 10	15,968 83
Id.	12	265, 02	6, 95, 8, 11	8,348 91
Id.	14	269, 02	7, 06, 1, 3	8,473 16
Id.	15	78, 26	2, 05, 5, 0	2,259 57
Id.	16	81, 62	2, 22, 1, 3	1,998 03
Pecetto e Trofarello	17	183, 48	4, 81, 7, 0	4,804 25
Pecetto	22	17, 72	0, 46, 6, 0	232 50
Id.	29	25, 53	0, 67, 0, 0	335 »
Id.	30	322, 33	8, 46, 6, 8	9,306 »

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

Negli incanti tenutisi in quest'Ufficio nel giorno d'oggi, a tenore del precedente Avviso delli 15 febbraio scorso per la vendita di venti tonnellate di rame *Rosetta* dello Stabilimento di Agordo, divisa in due lotti di dieci tonnellate ciascuno, ebbe luogo il deliberamento dell'Appalto stesso al prezzo di L. 1760 per ogni tonnellata, sia del primo che del secondo lotto.

Il termine utile per fare offerte di aumento non minori del ventesimo del prezzo suddetto di deliberamento è fissato in giorni quindici e scadrà perciò al mezzogiorno di sabato 19 marzo corrente.

Torino, 4 marzo 1870.

957 Il Segretario Capo G. BORRIO.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, debolezza, capogiro, sfinimento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, depauperamento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'orma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76f

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

(Proprietà del Governo Francese)

SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi sifferinali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni inciviliti.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzando gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori **COSTANZO PADRE E FIGLIO**, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'**Agenzia D. MONDO**.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti del Controllo dello Stato. 1210

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DELLA

Compagnia Generale dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR)

In esecuzione delle Determinazioni del Ministero delle Finanze contenute in lettera del 4 andante mese, N. $\frac{11760}{2411}$, notifica la seguente

TARIFFA

del prezzo dell'acqua del Canale Cavour per la stagione estiva del 1870.

I. — È determinato in una somma non minore di L. 2000 per ciascun modulo Albertino (L. 3100 il modulo italiano, pari a L. 1224 l'oncia novarese) il prezzo dell'acqua che sarà erogata direttamente dal Canale Cavour, o da Cavi propri, o di libera disponibilità della Compagnia, in servizio di terreni già preparati a coltura irrigua, e pei quali non si verificano perdite o spese sensibili nella condotta delle acque.

II. — È stabilito in L. 1336 per ciascun modulo Albertino (Lire 2300 il modulo italiano, pari a L. 858 l'oncia novarese), il prezzo dell'acqua che sarà derivata dal Canale Cavour o da Cavi propri o di libera disponibilità della Compagnia, per mezzo di cavi del richiedente o di altrui proprietà.

III. — È ridotto a lire 1200 per ciascun modulo Albertino (L. 2060 il modulo italiano, pari a L. 758 l'oncia novarese), il prezzo dell'acqua, ogni qualvolta sia introdotta in Cavi nuovi costrutti in epoca posteriore alla data della presente, per una tratta che misuri non meno di tre chilometri di distanza ortogonale al Canale o ai Cavi di proprietà, o libera disponibilità della Compagnia.

In questo caso il detto prezzo sarà assicurato nella stessa misura anche per le due annate irrigue avvenire dal 1871 e 1872.

IV. — Quante volte vi sia acqua disponibile, saranno concessi soccorsi eventuali con prelazione agli utenti di erogazione continua, e nell'ordine in cui giungeranno le domande.

Per questi soccorsi è determinato indistintamente il prezzo dell'acqua in L. 80 per ciascun modulo Albertino (L. 138 il modulo italiano, pari a lire 49 68 l'oncia novarese), e per un orario di 24 ore consecutive.

V. — La dispensa dell'acqua sarà fatta a bocca tassata ed a sponda del Canale o Cavi.

Le spese di presa, di condotta, di distribuzione e di sorveglianza sono a carico dei richiedenti.

VI. — La presente tariffa riguarda le sole dispense d'acqua del Canale Cavour e Cavi dipendenti a sponda sinistra del fiume Sesia, sui territorii Novarese e Lomellino.

Rimangono perciò ferme ed invariate le tariffe in vigore per le dispense di acqua dai Canali della Dora Baltea, del Elvo e del Cervo a sponda destra della Sesia e dal Roggione di Sartirana nella bassa Lomellina.

Le domande saranno redatte in carta da bollo da cent. 50, conterranno tutte le indicazioni precise in relazione alle disposizioni suddette, e verranno presentate all'ufficio centrale della Compagnia in Torino, via Cavour, N. 13, ovvero ai rispettivi Ingegneri distrettuali della Compagnia medesima.

Torino, 5 marzo 1870.

Per il Consiglio d'Amministrazione

886 Il Presidente ARA.

Seme Bachi pel 1870

951

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Yard della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

Goccie rigeneratrici

del *dottore* **S. THOMPSON**

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici *Thompson*, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo sposamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza la convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. **6 50** con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore *Thompson*, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. — Prezzo del Trattato L. **2 50**.

Trovasi in Torino alla Libreria REYCEND, sotto i Portici della Fiera, N. 21.

I medicamenti di *Thompson* si vendono a Torino presso la farmacia Taricco — in Genova, Carlo Bruzza, Depositario Generale — Firenze, Trecchi — Milano, Biraghi — Venezia, Zampironi — Bologna, Bonavia — Foggia, Della Martora — Bari Lippolis — Lecce, Greco — Palermo Monteforte — Messina, Gatto-Ainis Placido — Napoli, Leonardo e Romano — Roma, Sinimberghi. — Sconto ai farmacisti. 41a

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per ristabilire le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, acroniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire qual malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Fabrica e Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^ie^, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

989 DIFFIDAMENTO

Giuseppe Negro fu Giacinto, proprietario, residente in Collegno, sebbene persuaso di non avere verso alcuno alcun debito, tuttavia diffida il pubblico ch'egli intende soddisfare chiunque credesse di avere verso di lui titoli di credito.

Da affittare

Alloggio di quattro camere al 1° piano, in via Massena, N. 15; recapito ivi dal portinaio.

DA VENDERE

Corpo di cascina civile e rustica, campi e prati, detta il Venisio nella Cinta Daziaria, di giornate 38, vicino al nuovo Carcere Penitenziario. Far capo al notaio Taccone, via Orfane, N. 16. 990

974 NEL FALLIMENTO

di Ferrero Giuseppe, già mercante calzolaio in Torino, via Nuova, n. 23.

Si avvisano li creditori di rimettere al sindaco definitivo ditta Marco Gemirone e compagnia, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, nel termine di venti giorni, il loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato signor avvocato Eugenio Peccardi, alli quattro d'aprile prossimo, alle ore dieci antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, li 6 marzo 1870.

Massarola vice-canc.

975 NEL FALLIMENTO

della ditta Tricketi, Lyon e compagnia, già esercita in Torino, via Cernaia, n. 38, dalli Giorgio Tricketi e Giovanni Roberto Lyon, negozianti di macchine in ferro, e domiciliati in Torino.

Si avvisano li creditori di rimettere al sindaco definitivo signor Secondo Galoppo, od al suo procuratore cav. Carlo Vayra, oppure alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente in una sala dello stesso tribunale alla presenza del giudice delegato signor cav. Vincenzo Angiesio alli ventuno del corrente mese, alle ore nove di mattina, pella continuazione della verifica dei crediti non stati finora ammessi.

Torino, li 8 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

Tip. C. Favale & C.